



Maker Faire, il futuro ricomincia da Roma: il fenomeno dei fablab nella capitale



Quando si dice “Roma”, negli ultimi tempi, prima ancora che “bellezza” o “Dolce vita”, vengono in mente termini come “malaffare” e “degrado”. Eppure il nome della Capitale d'Italia dovrebbe anche essere associato a un termine di gran lunga più positivo: “innovazione”.

Innanzitutto perché, da domani fino a domenica 18 ottobre, nella Città universitaria della Sapienza si terrà la Maker Faire Rome, la più grande fiera dell'innovazione tecnologica d'Europa. Ma anche perché, una volta che i riflettori su questo grande evento si saranno spenti, una luce continuerà comunque a brillare sulla città. Una luce che si è accesa già da qualche anno e che spesso è stata ignorata, che nasce non fra le luccicanti strade del centro storico e nemmeno nelle stanze affrescate dei palazzi del potere, ma nelle cantine, nei garage e nelle case dei quartieri di periferia.

Da Primavalle al Pigneto, passando per il Quadraro e Bufalotta, sono nati i cosiddetti Fablab, laboratori spontanei in cui si sono radunate le migliori menti della Capitale con l'idea di fondo di risolvere problemi e di condividere idee e soluzioni. Roma Makers, con sede a Garbatella, è uno di questi. Come spiega a Messaggero Tv il fondatore, Leonardo Zaccaro, si tratta di una rete di "makers" o, come lui li definisce, di «artigiani digitali». Oltre a Roma Makers, nella Capitale esistono altri due importanti network di innovatori: SpqrWork, a Portonaccio e la Fondazione Mondo Digitale, con base al Quadraro.

LE STORIE

Negli ultimi anni la città si è accorta di questo grande potenziale nascosto. Perciò sono nati gli incubatori di startup, strutture che, con il sostegno di importanti istituzioni come le università, hanno dato i mezzi ai giovani innovatori di mettere in pratica le proprie idee, costruendo delle opportunità di business. Proprio in uno di questi cosiddetti "acceleratori d'impresa", il Luiss Enlabs con sede alla stazione Termini, è nata Qurami, un'app che serve a razionalizzare e smaltire le code, diminuendo il tempo perso ad attendere il proprio turno in fila. Una soluzione, ideata dall'ingegnere romano Roberto Macina, che sarà adottata dalle poste in Inghilterra.

Ma le storie di successo di cui si sono resi protagonisti i makers romani sono molte. A cominciare da quella di Translated, azienda nata in un incubatore dell'Eur, Picampus. La startup del linguista Marco Trombetti, tramite internet, è riuscita a diventare una realtà che fornisce traduzioni per grandi multinazionali, come Google. C'è poi il caso di Nicola Greco, piccolo genio di 22 anni che già può vantare una collaborazione con Tim Berners-Lee, padre del World Wide Web (www). E ancora Lucy, il dispositivo che distribuisce l'energia solare nelle case, progettato da Diva Tommei, romana che è anche finita in copertina su Forbes. O ancora Olo, la prima stampante 3d per smartphone, di Filippo Moroni e Pietro Gabriele.

Insomma, Roma è già la capitale dell'innovazione. E per sottolinearlo, la Maker Faire Rome si aprirà proprio con un evento dedicato ai makers romani, "Made in Rome", che si terrà negli spazi dell'Ex Dogana di San Lorenzo stasera alle ore 18. Come ricorda il curatore di Maker Faire, Riccardo Luna: «I finanziamenti, le persone e le idee ci sono, adesso basta fare sistema». Un sistema davvero virtuoso. Altro che Mafia Capitale.